

*"Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno"*

Mt. 5.37

INTERNET <http://members.xoom.it/farogiornale/>
E-mail farogiornale@tin.it faro.trapani@tin.it

Il rilancio della Sicilia: una terra al centro del Mediterraneo

Chiuse da alcuni mesi le elezioni politiche, un excursus sulla XIII legislatura

«La distanza che ha separato storicamente la nostra regione dal resto d'Italia potrà essere colmata se riusciremo ad affermare il ruolo dell'Isola nella Comunità Europea e a riscoprire la centralità nell'area del Mediterraneo». In queste parole, ispirate a consapevole fiducia nell'azione del nuovo governo regionale rispetto ai secolari problemi della Sicilia, può cogliersi la sintesi delle riflessioni dell'on. David Costa su alcuni qualificanti punti del programma.

"Valorizzare la Sicilia, risanare la rete idrica, ridurre la disoccupazione, informatizzare", questi alcuni dei punti del programma del CCD. In che misura questi temi fanno anche parte del programma del governo regionale?

Non c'è dubbio che, questi, sono alcuni dei punti che abbiamo in comune con il governo nazionale, ma è anche vero che le condizioni di questa terra sono diverse da quelle del resto d'Italia. Uno degli strumenti



L'on. David Costa

più efficaci di incidenza del nostro governo è quello costruito dal Programma Operativo Regionale (P.O.R.). Non possiamo parlare di programmi diversificati su un territorio, come la Sicilia, rispetto all'Italia, che non siano azioni che possono originare fattori di sviluppo compatibili di questa terra.

Il P.O.R. Sicilia si propone di dare un forte impulso alle infrastrutture in rete, per favorire lo sviluppo della "new economy" siciliana. Con quali strumenti si intende realizzare questo progetto?

A questo riguardo è fondamentale la riforma della Pubblica Amministrazione. Dobbiamo incidere profondamente in quello che è, per effetto della legge 10, un "nuovo" percorso della nostra Pubblica Amministrazione, mediante un serio processo di informatizzazione delle strutture della stessa.

Il programma del CCD proponeva fra l'altro di valorizzare l'ambiente, ma l'annata agraria siciliana del 2000 ha risentito della diffusa siccità: una vera "piaga" per la nostra Isola. Il governo accoglie anche elementi del programma a questo riguardo?

Dipende dalla capacità di spesa di cui possiamo disporre in Sicilia, attraverso il P.O.R., per investimenti in opere di distribuzione delle acque. Siamo convinti che i fondi potranno diventare di più, pensando ai partner mondiali che vorranno farsi carico di processi compatibili di gestione di questi tratti idrici in Sicilia, che rappresentano una via d'uscita ad una sic-

rità sempre più diffusa. Sicuramente il governo non può che accogliere questi elementi.

Degradato ambientale e marginalità sociale: come si possono contrastare questi fenomeni, particolarmente avvertiti nelle grandi città, siciliane e non?

Le politiche legate al settore dell'ambiente necessitano di maggiori supporti sia tecnici sia legislativi. È chiaro che un tipo di programmazione e di indirizzo politico, non solo è già stato dato, ma maggiormente verrà dato nei prossimi mesi, da questo governo regionale.

La marginalità sociale rientra nell'elenco delle urgenze della nostra politica, una politica più attenta ai bisogni dell'individuo.

Un disegno di legge prevede l'istituzione dell'Assessorato alla famiglia: riteniamo che avrà un ruolo centrale per poter meglio promuovere un'azione di indirizzo e di recupero nel territorio stesso di situazioni diversificate di marginalità.

Teresa Di Gaetano

I candidati alla poltrona di Sindaco di Trapani

Mentre andiamo in macchina, partiti e movimenti stanno definendo le candidature a sindaco di Trapani, che debbono essere presentate entro le ore 12 del 31 ottobre.

Girano ancora parecchi nomi, oltre quelli confermati di Mimmo Fazio per Forza Italia e di Vito Corte per il centrosinistra.

Si parla di Vito Santoro, attuale consigliere provinciale, per AN, e di Enrico Vulpetti, ex presidente della Camera di Commercio per una candidatura indipendente dai partiti. Questi potrebbe essere appoggiato da una lista civica. Attualmente è dirigente di Forza Italia, ma avrebbe annunciato la sua autosospensione dal partito. È stato sempre un

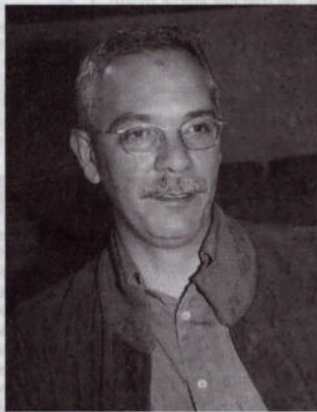
uomo scomodo ed ha sempre fatto conoscere il suo pensiero politico spesso in contrasto con i dirigenti del partito degli azzurri. Fra l'altro ha dichiarato che si commetterebbe un grave errore giungendo ad una designazione se questa non sia giusta e meditata. La candidatura di Vulpetti potrebbe essere sostenuta da parte di alcune formazioni di



Mimmo Fazio (Casa delle Libertà)

destra, dal PRI e dal nuovo PSI di Bobo Craxi. Vulpetti contesta la dichiarazione di Fazio che vuole scegliere come assessori dei tecnici, affermando: «debbono essere i partiti che governano l'Italia e la Sicilia a governare anche Trapani».

Fazio afferma invece che vuole incontrare i cittadini per far conoscere le sue idee e spiegare come vuol amministrare la città in modo nuovo.



Enrico Vulpetti (indipendente)

responsabile dei Radicali, e di Carlo Lungaro, esponente di una nuova formazione, "Un patto per Trapani", che ha deciso di appoggiare la candidatura Corte.

Viene a cadere anche l'iniziativa dell'ultimo sindaco democristiano Michele Megale, che aveva proposto la formazione di un centro che raggruppassero PPI, CCD, CDU, Biancofiore, UDEUR, Radicali e Socialisti con un proprio candidato da contrapporsi al centrodestra ed al centrosinistra. Si parlò in quell'occasione di una scesa in campo del prof. Enzo Augugliaro, già sindaco di Trapani.

Liliana Di Gesù



Vito Corte (centrosinistra)

I giochi sono fatti: la parola alle urne

Ormai, con la presentazione delle candidature e delle liste, i giochi per le prossime elezioni amministrative sono fatti!

Dopo tante incertezze, riflessioni, contrasti, dopo tanti "no", poi "sì", poi ancora "no" ed infine "sì", i partiti si sono compatiti, hanno scelto ed è prescelto hanno accettato. Onestamente bisogna riconoscere che il centrosinistra ha avuto meno difficoltà a fare le sue proposte: pur essendo indebolito ed umiliato da due recenti consultazioni negative, ha lanciato per primo le sue candidature e si accinge a correre con volontà di ripresa.

Più difficoltosa è stata la scelta nel centrodestra per i legittimi desideri dei tanti partiti che formano la cosiddetta Casa delle Libertà e per i quali è parso che ancora una volta si sia ricorso al vecchio "manuale Cencelli". Tu hai questo, quello, quell'altro, perciò a me tocca il sindaco!

Indipendenti come siamo dai partiti, dagli uomini politici, dalla logica bipartitica, esprimiamo il nostro pensiero con assoluta obiettività, spinti soltanto dalla nostra suprema concezione che la politica debba essere al servizio dell'uomo e che ogni azione umana, sia pure in politica, debba essere guidata da un alto senso di moralità.

Nelle città di Trapani, Marsala, Alcamo, Castelvetrano ed Erice, dove si voterà il 25 novembre prossimo, abbiamo in lizza i seguenti candidati sindaco. A Trapani il centrosinistra corre con l'arch. Vito Corte, mentre il centrodestra presenta il prof. Mimmo Fazio con l'appoggio di tutti i partiti della coalizione. All'ultimo momento è caduta la candidatura del dott. Carlo Lungaro, esponente di una nuova formazione "Un patto per Trapani", che ha deciso di aderire all'iniziativa politica "Corte sindaco".

A Marsala il centrosinistra ha vinto le resistenze del notaio Giuseppe Eugenio Galfano, già candidato alle politiche e sconfitto dall'on. Massimo Grillo, mentre il centrodestra ha condotto una lunga battaglia tra FI e CDU per i rispettivi candidati, l'avv. Renzo Carini, cugino del presidente della Provincia Adamo, e il dott. Giuseppe Galfano sostenuto dall'on. Grillo. Alla fine l'ha spuntata Giuseppe Galfano.

Ad Alcamo FI candida l'ex ministro Enza Bono Parrino, provocando una spaccatura nel centrodestra per la candidatura del dott. Benedetto Lucchese, fratello dell'onorevole, del CCD-CDU che avrà il sostegno di AN e di formazioni locali. Nel centrosinistra corre indisturbato il dott. Giacomo Scala, mentre il movimento "Arcobaleno" candida il prof. Giuseppe Ingrassia.

Anche a Castelvetrano spaccatura nel centrodestra per le candidature di Gianni Pompeo sostenuta da AN, CCD-CDU, parte dei forzisti e socialisti, e di Giacomo Centonze sostenuta da FI, Biancofiore, Nuova Sicilia e "Castelvetrano Libera". Senza contrasti la candidatura per il centrosinistra del cardiologo Salvatore Mantia. Altre candidature Anna Giancontieri con una lista civica e Giovanni Nastasi sostenuto da "Arcobaleno" e Udeur.

Questo è il quadro generale che si propone agli elettori ai quali raccomandiamo una scelta oculata più sulle capacità e sulla moralità degli uomini che sui programmi, spesso destinati ad essere "pezzi di carta" che il vento disperde.

Per i nostri comuni si chiede una nuova stagione per rilanciare la credibilità delle istituzioni, il processo di espansione economica e la "politica del fare", svincolata da condizionamenti dei partiti e degli interessi personali.

Antonio Calcarà

Partenariato mediterraneo

Marsala, 10-15 novembre 2001

Su iniziativa dell'Assessore regionale alla Presidenza on. David Costa, l'Ufficio speciale per la Cooperazione decentrata della Presidenza della Regione organizza a Marsala nei giorni 10-15 novembre un Partenariato della Provincia di Trapani, al quale parteciperanno 50 aziende qualificate della Provincia e 13 Stati extraeuropei con delegazioni composte da 5/10 imprese per ogni stato.

Il Partenariato sarà diviso in due sezioni, una culturale ed una dedicata al business meeting.

Vi prenderanno parte una folta delegazione del Governo della Regione guidata dall'on. David Costa ed esponenti nazionali italiani e dei Paesi ospiti.

Il Partenariato è attivo e consultabile sul sito internet www.trapanimedia.it

Un complesso polifunzionale per la rinascita del quartiere Cappuccinelli

Sono le 12,00 di martedì 23 ottobre 2001 quando alla scuola "Eugenio De Rosa" arriva il Commissario al Comune di Trapani, dott. Giordano, e con lui il dott. Sarullo, suo consulente alla cultura. Ad attenderli, ammirati della loro puntualità, visto che in genere i politici e le autorità si concedono il privilegio di farsi aspettare, quegli stessi cittadini che recatisi qualche giorno prima in delegazione al Comune di Trapani, avevano illustrato il proprio impegno politico e civile sul quartiere: il prof. Trentacoste, preside della Scuola, padre Stellino, parroco della Chiesa S. Giovanni, alcuni rappresentanti del volontariato, la sottofirmataria, dott.ssa Angela Cangemi.

Un clima pieno di fiducia e di certezze, infatti, gli stimoli mai sopiti dei suddetti cittadini perché il quartiere Cappuccinelli rinasca pare che vadano a concretizzarsi. Diciamo i motivi. Opportunamente utilizzato l'edificio scolastico dell'«Eugenio De Rosa», per la sua ubicazione tra la parte più antica della città e la sede del polo universitario, potrà garantire uno sviluppo ambientale, sociale e culturale dell'intero quartiere.

Il progetto, formalizzato, qualche anno addietro con atti deliberativi e protocolli d'intesa prevede, infatti, la collocazione del vasto materiale librario, circa 4.000 volumi, patrimonio del Comune di Trapani recuperato dallo stato di abbandono e di degrado al quale, alcuni

anni fa, lo aveva destinato un provvedimento miope e indecoroso (i libri, sottratti alla consultazione dei cittadini e degli studenti, erano stati trasferiti dentro scatoloni all'autoparco comunale).

Prevede il trasferimento del centro sociale per anziani da via Santa Maria di Capua all'edificio «Eugenio De Rosa» e parimenti dell'ufficio delle assistenti sociali. In assenza di locali di proprietà comunale, allo scopo di attuare quanto previsto dalla L.R. n. 87 del 1981, nel passato il Comune di Trapani, ha avuto l'esigenza di prendere in affitto da privati.

A fronte dell'attuale situazione, verrebbe recuperata la somma di 50.000.000, qual è la spesa del canone di affitto.

È evidente dedurre da quanto finora esposto che gli abitanti del quartiere, le famiglie degli allievi, i fedeli della Parrocchia, gli assistenti sociali del Comune, gli anziani troveranno momenti di incontro, di dialogo, di socializzazione, in virtù di un progetto che gli stessi cittadini, insieme ai rappresentanti delle istituzioni, scuola, chiesa e comune, hanno saputo elaborare in termini di organicità, di responsabilità, e soprattutto di reciproca fiducia.

Che la buona volontà riesca, nonostante le difficoltà e le remore burocratiche, a tradurre in pratica le proprie aspirazioni per una convivenza dignitosa all'interno dell'ambiente di cui si è partecipi.

Angela Cangemi

Quale sarà la sorte di Villa Pepoli?

La Villa Pepoli è uno dei pochissimi punti verdi della città di Trapani. Visitandola, ci si accorge che è un luogo piacevole dove stare all'aperto per qualche ora. I cittadini, abitanti dell'antico Borgo Annunziata, non vogliono rinunciare al loro piccolo giardino, ma la sua stessa sopravvivenza è, oggi, in forse.

Esiste una legge che obbliga coloro che intendono aprire un'attività commerciale o di ristorazione ad avere all'interno bagni e antibagni, quelli che non ottemperano a questa normativa sono soggetti a chiusura. Ebbene, Villa Pepoli, uno dei due polmoni di Trapani oltre che bene comunale fruibile al pubblico, non possiede nulla di simile e coloro che necessariamente cercano i servizi igienici rimangono allibiti, chi non ne può fare proprio a meno (bambini o anziani) sono obbligati ad arrangiarsi con grave rischio per l'igiene pubblica, soprattutto, in estate. Allora tanti si chiedono che fine farà questo giardino?

Vale la pena di ricordare l'iter dei «bagni» di Villa Pepoli: tempo fa (qualcuno se ne ricorda ancora) esisteva nei pressi del giardino un «vespasiano» e anche un *cussu* con l'acqua corrente (giorno e notte), poi, modernizzandoci, i vespasiani sono spariti e le fontanelle pure.

Verso la fine degli anni 80 il Comune di Trapani diede l'incarico al geometra Nola di preparare un progetto per la realizzazione di bagni pubblici all'interno della struttura. Nel 1987 il progetto prese vita, i lavori vennero appaltati e arrivarono i sanitari, ma la Soprintendenza di Trapani li bloccò perché nel giardino (a tutt'oggi) non possono essere costruiti «corti di fabbrica nuovi». Se ne suggeriva la realizzazione sotto il livello stradale, ma questa modifica non venne presa in considerazione dall'Ufficio tecnico del Comune perché si doveva incorrere a sbancamento e anche questo rappresentava vincoli di altra natura.

Per la precisione, la Soprintendenza ha specificato che era stato concesso il nulla osta il 12.3.88 (prot. 3036/87) a condizione che il corpo dei gabinetti venisse ridotto e che il progetto fosse riproposto (entro 5 anni), cosa che non venne fatta. E da quel giorno quei sanitari continuano ad essere ammucchiati in un angolo della guardiola.

Nel 1995 l'Ufficio tecnico riprese il progetto «per la realizzazione di bagni e antibagni». Vennero fatti sopralluoghi e ci si accorse che esisteva già un locale adibito (ancora oggi) a deposito. Il locale, alquanto fatiscente, aveva bisogno di consolidamento strutturale poiché c'erano evidenti segni di cedimenti statici e, per questo, era prevista la sostituzione dei solai. Fu subito chiaro che la costruzione era proprio sul «pozzo Madonna».

Nel progetto era prevista l'impermeabilizzazione del sottosuolo e la successiva collocazione dei servizi. Con delibera comunale, n. 986 del 26.4.95, fu richiesta la competenza di un geologo, ma l'incarico fu ufficialmente assegnato a Giuseppe Baiata nel gennaio del 1996. Dopo la perizia, venne chiesto all'Assessorato acquedotti il parere in quanto sotto quel locale c'era (e c'è) la vasca di clorazione delle acque. L'Assessorato acquedotti, dopo appena 14 giorni, il 15.10.1996 fece presente che «dovranno essere poste tutte le misure necessarie onde salvaguardare nei modi di legge la preziosa riserva idrica» e questo in base al decreto presidenziale del 24 maggio 1988, n. 236. Suggestiva, in pratica, il reperimento di altri locali per la realizzazione delle strutture.

Questa la lunga trafila dell'«affare» «bagni e antibagni» di Villa Pepoli e, alla data odierna, non si vede soluzione anche perché il progetto era ed è tornato in archivio sotto un'enorme pila di carte polverose.

L'architetto Luigi Biondo della Soprintendenza di Trapani ha affermato che la villa è situata in «zona A» (equiparata a centro storico) e il solo vincolo a cui il giardino comunale è soggetto è quello paesaggistico. Aggiungiamo noi che ne esiste un altro, molto più grave e limitante quello dell'«indifferenza delle istituzioni».

Come ha sottolineato l'architetto Biondo, intervistato in proposito, «non c'è niente che non si possa risolvere» e noi continuiamo «con un po' di buona volontà».

Se, infatti, il progetto del 1996 fosse stato rivisto e discusso con chi di dovere alla Soprintendenza o se nel 1995 chi ha redatto il nuovo progetto si fosse interessato della guardiola (non del locale del pozzo) e avesse previsto la sua trasformazione da «baracca» a servizi, oggi non staremmo qui a parlarne. È vero, è un piccolo locale anch'esso in condizioni decisamente precarie, ma è ben distante dal «pozzo Madonna» ed è vicino alla rete idrica e fognaria cittadina, non si pretendono grandi strutture, ma che ci siano!

Abbiamo chiesto ad alcuni funzionari se c'è la possibilità che questo «sogno tutto burghitano» per una villa fruibile e non a rischio possa essere realizzato; ci è stato risposto che la ripresa del progetto dipende dalle direttive dell'amministrazione comunale, ma occorre - prima che la pratica venga rispolverata - la copertura finanziaria.

E noi trapanesi ci chiediamo se è ancora il caso di fare spallucce nell'attesa di tempi migliori o se dobbiamo domandarci: «È nato prima l'uovo o la gallina?» nel senso che «occorre prima la copertura finanziaria per dei lavori di cui non si sa l'importo?».

Angela Virgilio

Luglio Musicale Trapanese sotto accusa da parte del presidente della Provincia per non avere messo all'Odg del Consiglio l'argomento relativo alla nomina di persone diverse per ricoprire gli incarichi di Consigliere Delegato e di Direttore Artistico. Intanto la vendita dei biglietti per la stagione di prosa e lirica 2001/2002 continua con successo. Si ricorda che il biglietto intero è di € 25.000, ridotto € 20.000. I giovani pagheranno € 10.000 ad eccezione del concerto di Capodanno che costerà € 12.000 e dei concerti di Natale che costeranno € 5.000.

L'Ambasciatore di Tunisia è stato a Trapani e, fra l'altro, si è incontrato con il presidente della Provincia Giulia Adamo che gli ha comunicato l'assegnazione di due borse di studio per studenti tunisini da parte del Consorzio Universitario di Trapani e gli ha proposto di realizzare un collegamento aereo Trapani-Tunisi. Si è anche incontrato con i dirigenti dell'Asindustria allo scopo di intensificare gli scambi culturali ed economici tra Trapani e la Tunisia.

«Pace-Sicurezza Alimentare» è stato il tema di un convegno organizzato il 15 ottobre scorso a Trapani dal Coordinamento Imprenditoria Femminile e dalla Federazione Provinciale dei Coltivatori Diretti in occasione della Giornata Mondiale della Donna rurale.

Il S.I.A.P. (Sindacato Italiano Appartenenti alla Polizia) di Trapani ha un nuovo segretario, eletto dal Congresso provinciale, nella persona di Francesco Miceli che subentra nella carica tenuta da oltre dieci anni dall'uscente Francesco Pellegrino.

Il presidente provinciale A.C.A.I., cav. Vito Di Pasquale, facendosi portavoce delle lamentele provenienti dai cittadini abitanti del quartiere Rione Palma, ha lanciato un appello al commissario straordinario del comune di Trapani, dott. Alfonso Giordano, affinché si possa intervenire a salvaguardia della salute pubblica, i cittadini lamentano infatti lo stato di abbandono e degrado in cui versano le zone di competenza del comune e, precisamente la via Teocrito la quale versa in situazioni igieniche pietose (piena di erbacce e sporcizia varia con animali ed insetti di ogni genere e forma che causano il deturpamento del territorio), identica situazione nella via M. Amari nei pressi della Scuola Materna e via F. De Roberto (lato case popolari) dove gli abitanti, a causa delle zanzare, non possono aprire neanche le finestre, ed ancora lungo i viali Emilia Romagna, Marche, nel Viale nei pressi della Chiesa SS. Salvatore e nel campetto dello stesso viale, nella via Salemi nei pressi di Telesicrocco, nelle vie 42, 43 e 44.

Oltretutto, i residenti denunciano la fuoriuscita di topi e scarafaggi dai tombini delle fognature e dai cassonetti della spazzatura in quanto non vengono mai ripuliti e disinfestati, creando un fetore nauseabondo e particolari disagi per chi deve gettare i sacchetti dei rifiuti.

FG

Serraino precisa

Caro Direttore

a pag. 2 del tuo «coraggioso» quindicinale datato 15 settembre c.a., ho letto due notizie riguardanti i restauri del quadro dell'Annunziata e della stele della Madonna al Ronciglio.

Al fine di evitare ancora una volta confusione, creata da notizie che con omissioni o inesattezze tradiscono la nostra Storia Cittadina, ricordo quanto ho scritto sulla mia «Storia di Trapani» (edizione 1992).

1) Relativamente al quadro dell'Annunziata a pagg. 127 e 128 è scritto: «Quando il Santuario fu elevato il 25 marzo 1950 alla dignità di Basilica minore, si promosse ad iniziativa del Comune una seconda sottoscrizione popolare per la costruzione di un nuovo organo e l'ampliamento del presbitero fornito di altare basilicale: spesa prevista, lire 8 milioni circa. Direttore delle nuove opere e progettista è stato l'architetto Decio Marrone che per i lavori di scultura si avvalse dell'artista Domenico Li Muli. Al presente, la chiesa, elevata a Parrocchia il 15 dicembre 1909, si presenta al visitatore nel seguente modo: nella chiesa grande si ammirano i quadri di Giuseppe Felice, raffiguranti i Misteri della Vergine, e nel presbitero il quadro rappresentante l'Annunciazione di Domenico La Bruna, che affrescò pure la volta della sagrestia.»

2) Riguardo al restauro della stele della Madonna a pagg. 365 e 366 è scritto: «1954 - Il Sindaco Sesta, accogliendo l'unanime desiderio della cittadinanza, insediò il Comitato per l'erezione della monumentale stele con la statua della Madonna di Trapani sull'arenile del Ronciglio. Ebbero l'incarico di presentare i progetti gli architetti Marrone da Trapani, Nuzzo da Marsala e Infranca da Castelvetrano. Fu approvato il bozzetto di Infranca, il solo che ebbe a rispondere all'appello e per la fusione in bronzo della statua è stato dato mandato alla Fonderia Montecatini di Carrara. La statua bronzea opera dello scultore romano Emilio Croce e poco riprodotte la Madonna di Trapani, fu innalzata nel 1961.»

Mi permetto, infine, di accludere copia della foto scattata nel 1951, in occasione della collocazione della piccola stele alla punta del Ronciglio, antesignana dell'attuale inaugurata nel 1961.

Grazie e vive cordialità

Mario Serraino



scosto, Mons. Corrado Mingo, Vescovo.

All'estrema destra, con gli occhiali, Epifanio Bonfiglio, usciere capo del Comune di Trapani. Accanto al Comandante il cap. Azzaro, uno dei promotori della iniziativa «pro Madonnina» e Francesco Rizzo, beneficiario della Cappella della Annunziata (via delle Arti).

Chi saranno i giovanissimi in primo piano? giovanissimi di 50 anni addietro!

Trapani 16 agosto 1951 festeggiamenti in onore della Madonna del Porto.

Nella foto si riconoscono: in seconda fila a sinistra una giovane signora poi divenuta preside Millocca, quasi accanto a lei un giovane con gli occhiali neri, avv. Mario Serraino, in primo piano Padre Leone, beneficiario parroco di San Lorenzo, il Comandante del Porto del tempo, alle sue spalle il cav. Salvatore Di Bartolo e, semina-

Cento anni e non li dimostra!

Circondata dall'affetto dei suoi familiari e di tanti amici, mercoledì 24 ottobre, la signora Margherita Previto Todaro ha festeggiato i 100 anni di esistenza. Figli, nipoti, parenti ed amici Le sono stati felicemente accanto durante un incontro conviviale tenutosi nella giornata presso il ristorante Sansica di Bonagia. Vivissimi auguri da parte del Faro alla Signora Margherita ed a tutti i suoi familiari.



Università della Terza Età di Trapani

Anno accademico 2001-2002

5 novembre - 15 maggio

Con la prolusione del prof. Giuseppe Tranchida, già ordinario di fisica presso la Facoltà di Matematica all'Università di Palermo, venerdì 9 novembre alle ore 18, nella Sala delle Conferenze dell'Ordine dei Medici, sarà inaugurato il nuovo Anno Accademico.

ENFANT TERRIBLE



CAMAR AUTO

cont. PEUGEOT

Via Marsala, 375

91020 XITTA (TP)

Tel. 0923 532000

Fax 0923 551644

a partire da

PEUGEOT 206 L. 19.500.000

Al battezzato la Massoneria, oggi, dice poco

Trovi la voce "massoneria" in qualsiasi buona enciclopedia e, se ti capita di sentirne parlare per la prima volta, leggendo quelle note, con un po' di buona volontà, potrai renderti conto di che si tratti.

Le origini - dicono - sono avvolte tra le nebbie della leggenda, che ti rimanda nientemeno che ad Adamo, nostro progenitore, intento a dissodare con il sudore della fronte la terra, le cui zolle si calcificano col peccato, oppure, per restare in tema biblico, agli operai addetti alla costruzione del Tempio di Salomone. Per rientrare in epoche storiche più vicine, si vorrebbe attingere ai miti di antiche religioni, alle crociate, all'Ordine dei Templari, alle corporazioni del medioevo, oppure, per finire, allo scomparso Ordine dei Rosacroce, setta esoterica, sorta in Germania nel sec. XVII.

Comunque, la massoneria moderna, detta "speculativa" o "simbolica", appare nella seconda metà del sec. XVII in Gran Bretagna. Proprio qui, associazioni di muratori e di tagliapietre, essendosi evoluti i metodi della costruzione edilizia e, venendo meno per questo motivo il numero di nuovi seguaci, presero l'abitudine di far proseliti tra "liberi muratori", membri estranei a questa professione, i quali si chiamarono "muratori simbolici", appunto Proliferarono in "logge" od "officine" (veri e propri gruppi), le quali, col tempo, si trasformarono in "società di pensiero".

Quattro di queste logge, nel 1717, il 24 giugno, festa di san Giovanni, (che elessero a loro santo patrono), si riunirono nella Grande Loggia di Londra. Tale fusione, però, era avvenuta per un interesse locale: le logge londinesi lamentavano la neghittosa oposità dell'architetto capo della cattedrale di San Paolo, sir Christopher Wren, e lo sostituirono con il gran maestro Antony Sayer. La nuova direzione diede grande impulso e sviluppo alla Società, e si sentì il bisogno di redigere delle Costituzioni. A queste pensò il celebre sir James Anderson. I membri dovevano anzitutto professare fede in Dio («un libero massone o muratore non sarà mai un ateo stupido né un libertino senza religione»), dovevano essere assidui nella pratica religiosa e nella solidarietà, non dovevano sbandierare i propri riti, ma dovevano essere lieti al potere civile. Come si vede siamo di fronte ad una vera conferenza, tra le numerose di quei tempi.

La norma, però, dell'ubbidienza al potere civile introdusse col tempo la dispensa di aderire a religioni diverse dalla cattolica, e questo, senza dubbio, a causa delle divisioni religiose sorte in quel momento storico in Inghilterra, allorché gli Stuart, cattolici, furono estromessi ed esiliati dalla famiglia protestante degli Orange.

Tuttavia questa novità non piacque, e la Società, verso la seconda metà del XVIII sec., si divise in due osservanze rivali: l'ancient Massons e la modern Massons. Quest'ultima si distinse a poco a poco per una tendenza più confessionale, conservando alla massoneria anglosassone un'impronta religiosa molto marcata: introdusse i "cappellani

di loggia" e si propose di cristianizzare gli stessi rituali fino ad allora fortemente segreti.

Clemente XII il 28 aprile 1738, come lampo a ciel sereno, fulminò la massoneria con la Bolla "In eminenti", infliggendo la scomunica ai cattolici che ne avessero voluto far parte.

Cosa era successo? La condanna papale aveva una motivazione ben precisa.

La rapida diffusione in Europa, in America (in larga misura), in Asia e in Africa diede modo ad elementi politici, patriottici e, talvolta, sovversivi di infiltrarsi nelle file della massoneria, ritenuta veicolo propizio per la divulgazione di tali idee, le quali, per la verità, non avevano nulla a che spartire con l'originaria ortodossia religiosa e civile dell'associazione. Inoltre, alchimia, occultismo e spiritismo furono accolti in varie logge, specie quelle austriache ingrossando il numero degli adepti. Cominciò a serpeggiare l'avversione ai dogmi della Chiesa insieme con una vibrante propaganda anticattolica. Il Grande Oriente francese divenne profondamente laico e anticlericale (basti pensare a Voltaire e a Rousseau).

Aveva intuito e visto bene Papa Clemente quando con rigore volle mettere in guardia i cattolici, i quali, attratti da un millantato progresso e dalla novità di una facile carriera, cadevano nelle reti di quella consorte, che, poi, si sarebbe rivelata spiritualmente pericolosa. La condanna fu infatti confermata dai Pontefici successivi: Pio IX e, poi, Leone XIII furono i più agguerriti avversari della massoneria.

Frattanto molti governi europei la misero fuori legge, forse, per il carattere segreto dell'associazione stessa.

In Italia, specie nel periodo prerisorgimentale, la massoneria assunse un carattere spiccatamente politico e di non celato antagonismo verso il Papa e i cattolici: tra i politici premergirono i nomi di Mazzini, Cavour, Garibaldi, Romagnosi, Crispi, Zanardelli e - dicono - di grossi esponenti di Casa Savoia, tra i poeti ricordiamo, tra tutti, Monti e Carducci.

Costituita l'unità d'Italia, e, sedate le virulente rivalità interne tra il Grande Oriente di Torino, di Napoli e di Palermo, tutte le logge confluarono nel Grande Oriente d'Italia, con sede a Roma presso il Palazzo Giustiniani. Fu proprio in quel periodo che la massoneria assunse un'importanza rilevante creando un vincolo occulto, specialmente tra la classe dirigente, mantenne e inasprì il carattere laicista e anticlericale combattendo in vari campi (scuola, famiglia, università, amministrazione sia centrale sia locale ecc.) l'influsso della Chiesa. Ma proprio quest'ultima degenerazione diede vita nel 1906 a un famoso scisma tra il Grande Oriente di palazzo Giustiniani ed alcune logge. Queste, aversando e abbandonando le pregiudiziali dell'anticlericalismo, costituirono il Supremo Consiglio d'Italia di rito scozzese, detto di "Piazza del Gesù".

(1ª parte - continua)
Antonio Giannetto

Salemi, si va verso un governo di centrodestra Bocciata la mozione di sfiducia a Crimi

Alla fine, dopo l'incessante martellamento fatto di disinformazione e di maldestra persuasione" (esemplare la pubblicazione, per ben due volte, della foto dell'indipendente Nuccio sul quotidiano *La Sicilia* senza riferimento alcuno negli articoli), la mozione di sfiducia nei confronti del sindaco di Salemi non è passata. Occorrevano tredici voti per mandare a casa Gino Crimi. Rimasta invece melanconicamente inchiodata a quota dieci, il fallimento dell'operazione rischia ora di rivelarsi un vero e proprio boomerang nei confronti dei protagonisti dell'iniziativa. L'aver contato solo su un effetto "traino", che non c'è stato, ha messo clamorosamente in evidenza non solo la carenza di una strategia politica di ampio respiro, ma persino la sottovalutazione degli assetti politici provinciali in questo momento egemoni. È stata ignorata la mutazione

profonda della politica trapanese che non tollera più azioni di "guerreglia" localistica. Intendiamo riferirci non tanto a quei partiti (Dsp-Democratici), che qui a Salemi formalmente fanno capo al centro-sinistra e che nulla peraltro avevano da perdere presentando la mozione a fine luglio, quanto al Biancofiore il quale, accodatosi due mesi dopo, ha affidato le sorti di una vittoria ad un improvvisato ed anacronistico trasversalismo. In politica, si sa, spesso le buone intenzioni (ammesso che in questa occasione ce ne fosse stata qualcuna) valgono poco. Conta molto il tempismo e contano soprattutto i risultati. Ma i tempi, come dicevamo, sono mutati e di conseguenza i risultati non possono che essere deludenti. È stupisce il fatto che Pino Giammarino, da buon pragmatista qual è sempre stato, si sia questa volta lasciato coinvolgere in una operazione a dir poco

avventuristica. Ma la notte del diciotto ottobre, che segnerà certamente uno spartiacque nella vita politica di questa città, quali risultati immediati ha prodotto? Si possono riassumere in quattro punti: 1) Crimi, rimanendo in sella, ha dimostrato di non essere un "isolato" come si è tentato di far credere in queste settimane; 2) il ricompattamento a Salemi della Casa delle Libertà, della quale il Biancofiore è solo un alleato, a livello regionale e non "parte integrante", come superficialmente è stato sostenuto da certa stampa; 3) la probabile uscita degli indipendenti di sinistra Marilena Piazza dalla giunta e Franco Giglio dalla maggioranza;

4) la corposità degli argomenti adoperati da Crimi nelle sue contro deduzioni, rispetto alle fustigate sostenute dall'accusa, peserà ancora per lungo tempo. Ora, da qualche parte si grida allo "scandalò" per il voto espresso da parte del Cdu e di Forza Italia contro la mozione. Ma avrebbero potuto votare diversamente? Indecorosa è stata invece l'aggressione verbale subita dal consigliere comunale Cavarretta, davanti la sala consiliare ad opera di uno sparuto gruppo di esagitati che ha dimostrato di non sapere accettare le regole della democrazia.

Ciro Lo Re

Esprimiamo la nostra viva e sincera solidarietà al collega Giuseppe Lo Castro, cronista del Giornale di Sicilia da Salemi, vittima di un ingiustificata aggressione fisica da parte di un dipendente comunale che si riteneva offeso dallo stesso nell'espletamento della sua attività professionale. Pronta la solidarietà dell'ordine dei Giornalisti e dell'Assostampa.

Elezioni amministrative 2001 Chi sarà il sindaco di Alcamo?

Per le elezioni del sindaco e del consiglio comunale che anche ad Alcamo si svolgeranno il prossimo 25 novembre è piena frattura negli schieramenti di centro-destra e centro-sinistra che proporranno un interessante scontro "quadropolare" tra il dott. Benedetto Lucchese (CCD,

tezza ed unitarietà di schieramento, che dovrebbe raggiungere sicuramente in fase di eventuale ballottaggio del prossimo 9 dicembre.

E ciò, in effetti, si è verificato ancora una volta: fino a qualche giorno fa, infatti, se per il centro destra era ancora in dubbio la candidatura-espressione di un centro destra unito (che in effetti non si è registrato) nella persona del dott. Benedetto Lucchese, fratello del dott. Francesco Paolo, attuale deputato del CCD per il collegio di Alcamo e, (poiché legittimamente erano state avanzate anche le altrettanto autorevoli candidature della ex senatrice Vincenza Bono Parrino già ministro dei beni culturali, dell'avv. Vincenzo Catanzaro e del dott. Rocco Bennati) tale situazione di aperta frattura si è anche registrata per il centro sinistra, laddove non poco sofferza è stata la scelta del dott. Giacomo Scala e del prof. Giuseppe



Ingrassia, poiché gli ambientalisti di Alcamo volevano proporre, tra le altre, anche la candidatura del dott. Massimo Fundarò, mentre i Democratici di Sinistra alcamesi erano determinati a fare quadrato con la candidatura del prof. Giacomo Paglino.

Adesso i partiti ed i movimenti politici di Alcamo hanno concluso la loro affannosa composizione delle molte liste proposte per la elezione dei consiglieri comunali: sembra che verranno presentate circa una dozzina di diverse liste elettorali, e ciascuna potrà contenere fino a trenta diversi nominativi. Ma oltre alla scelta dei candidati per uno scranò di consigliere comunale, si è aperta la briosa caccia agli immobili ubicati al piano terreno delle principali piazze e arterie stradali di Alcamo che, di nuovo, verranno utilizzati come sede dei diversi comitati elettorali. Nei prossimi giorni saranno rispettivamente inaugurati da questo o da quel politico di rilievo che da lontano, per l'ennesima volta, giungerà felicemente ad Alcamo "Città del Vino", quasi ad "ubriacarsi" di un sano e genuino sorso di politica locale, ormai irrintracciabile altrove.

Fabio Pizzo

Erice: Associazionismo e solidarietà

Se i galletti di Renzo, di manzoniana memoria, possono costituire modello di truce egoismo in situazioni drammatiche di sfacelo in contrasto con un'esigenza perentoria di difendere e di unione, ad Erice il proliferare di gruppi e sottogruppi offre la misura dell'incapacità di mobilitazione morale e civile in vista di problematiche identificabili soprattutto nel fatale depauperamento demografico della Città, cui fa riscontro la difficoltà di armonia e di convergenza da parte di amministratori eterogenei per estrazione politica e per provenienza territoriale, naturalmente condizionati da pressioni varie, che li rendono distaccati dai caratteri peculiari di un Capoluogo nettamente differenziato ed assorbente.

Che la questione dei confini comunali sia diventata da molti decenni un bubbone macroscopico è risaputo, e non si verifica scadenza elettorale senza che esso sia conclamato nella sua urgenza, ma riassorbito, poi, nella pace delle stradine e delle campagne, per riecheggiare invariabilmente alla tornata successiva.

Adesso sembra che l'opinione pubblica in sede culturale e politica si mostri meglio sensibilizzata ai fini di una strutturazione più razionale e rispondente sia della Vetta che delle frazioni, ma sulle strade da seguire per risultati confacenti non esistono programmi chiari e convincenti.

L'impulso risolutivo deve necessariamente muovere da Trapani, per l'evidente peso civile ed economico della classe dirigente, sinora, in verità, apparsa poco incline ad affrontare decisamente un tema che investe il futuro della stessa Città falcata.

Ad Erice si ripropone l'azione d'una rappresentanza più matura e determinata, capace d'interpretare vocazioni diversificate, nella consapevolezza del prestigio impersonato e delle responsabilità storiche da esercitare.

Si sono costituite le associazioni "Antonino Amico", "I Muntisi", "Salvare Erice", indirizzate su un percorso lastricato di tante buone intenzioni, dovendo considerare in una sfera a se stante "La Montagna del Signore" che si configura in dimensioni e prospettive più specifiche e complesse, con proiezioni ben ampie e suggestive sul piano culturale e religioso, come messaggio di elevazione e di fede nella poliedrica realtà contemporanea.

Sulla spinta della necessità indifferibile di un coordinamento tra le associazioni ericane, il "Movimento Erice" ha già compiuto un primo esperimento, che ha generato una certa coesione in sede elettorale ed una presenza attiva sino alla formazione di un'apposita commissione presieduta dal Consigliere Antonino Bellia, con conseguente formulazione di proposte utili alla rivitalizzazione ambientale, anche se tuttora non tradotte in termini operativi. È più che mai adpresso essantando un discorso organico tra le associazioni, per tesaurizzare efficacemente energie di mente e di cuore mirate al bene della Città e dell'intera estensione di competenza amministrativa. Non mancano manifestazioni di volontà in tal senso. Resta da augurarsi che si concretizzino in soluzioni vantaggiose, mentre seguiamo con ammirazione e speranza le intraprese di "La Montagna del Signore" nella sua meritoria opera di recupero del ricco patrimonio edilizio per realizzare convergenze e compartecipazioni su larga scala, attraverso contenitori adeguati che rilancino viepiù possibilità di vita e di sviluppo.

Salvatore Giurlanda

BAR - PASTICCERIA
SCOPELLO
Specialità
Panzerotti con ricotta
Genovesi con crema
Via A. Diaz 13 - Scopello - tel. 0924.541149

lavorati in marmo e scultura
di GIUSEPPE CORTESE
Zona Artigianale, 19 CUSTONACI (TP)
Tel. 0923 971079
Cellulare 330 9703040 - 339 6247308

Un com rini

Alla quarta partita poker del Basket Trapani Battuta anche Imola per 79 a 72

Dopo la Libertas Forlì un altro complesso, la Toyota Virtus Imola, è costretta a capitolare, al palaiolo, sotto i colpi del Trapani.

La squadra del presidente Andrea Magaddino con questa vittoria resta in vetta alla classifica, in compagnia di Ozzano, Cento e Caserta e guarda con più serenità al futuro.

Otto punti in quattro partite rappresentano un vero exploit. Il coach Gianni Montemurro a fine incontro dichiarò: «Abbiamo giocato ottimamente i primi due quarti, non pensavamo di subire un incontro così facile. Abbiamo concesso troppo e subentrato la paura. Si era presentata la possibilità di chiudere la gara prima del previsto, non ci siamo riusciti. Sono soddisfatto per come la squadra ha saputo reagire, dobbiamo ancora migliorare». Il Trapani, infatti, conclude 28 a 16 il primo quarto, 50 a 37 il secondo, 66 a 51 il terzo, concede cinque minuti di follia all'inizio dell'ultima frazione con un negativo di 1 a 9 fino ad arrivare a 76 a 72 Binetti, Passarelli, Virgilio, André ma anche Buonanno è tutti gli altri, stringono i denti, non si rassegnano, trovano la forza di reagire, mettono in mostra un gioco a tratti piacevole a differenza di quanto non avevano fatto la settimana precedente, sempre in casa, contro la Libertas Forlì a cui avevano ceduto i primi due quarti e pareggiato il terzo. Alla fine di

quella gara (70 a 62) il coach trapanese dichiara: «Sapevamo che ci aspettava una partita difficilissima e dovevamo stare attenti alla reazione degli avversari che possono arrivare da una sconfitta».



Pala Michele Bertinelli

A questo punto per il Trapani ogni incontro, sebbene abbordabile, diventa davvero difficile. Battere la capolista rappresenta l'obiettivo di tutte le squadre che stanno in fondo alla classifica, tutte le avversarie cercano in tutti i modi di ostacolarne la marcia. E il Trapani, in coppa Italia ha avuto la brutta sorpresa di essere superato dal Cefalù, una squadra che ancora non ha saputo conquistare nemmeno una vittoria, con uno scarto di 16 punti (71 a 87).

Giornata storta, rilassamento, scarsa importanza? Qualcuno dirà che la coppa Italia non interessa, però rimediare una sconfitta di vaste proporzioni non fa onore a nessuno. Ci si augura che la sbattuta di arresto serva, invece, ad evitare per il futuro certi errori.

Il cammino dei granata non sarà sempre liscio, i grossi ostacoli dovranno ancora presentarsi, bisogna, quando verranno, trovare l'umiltà e la forza di superarli.

Ecco in cifre la gara con l'Imola: 4/18 da tre punti (Virgilio, Buonanno, Bertinelli e Trevisan), 17/24 i tiri liberi, 30 falli commessi contro i 22 degli avversari, 23 palle perse e altrettante recuperate, 15 i punti di Binetti, 13 ciascuno per Trevisan e Bertinelli, 9 Passarelli e Virgilio, 10 André, 8 Ciampi. Mario Piazza è rimasto in panchina per le sue non buone condizioni fisiche.

Una domenica ancora piena di soddisfazione per la squadra trapanese, per la dirigenza e per la tifoseria sempre più numerosa. Il calendario alla quinta giornata ci offre, in campo esterno, un Teramo galvanizzato per aver battuto in Sicilia il Cefalù del coach Cantone con uno scarto di 14 lunghezze (93 a 79), Ragionieri, Sorrentino, Farioli e Bianchi sono gli atleti che possono impensierire più degli altri.

Angelo Grimaudo

Caro Direttore, sono trascorsi pochi giorni dalla nostra ultima conversazione telefonica dove le chiedevo notizie del perché il giornale non si occupasse più del calcio in genere. La sua risposta è stata lapidaria e non lasciava luogo ad interpretazioni errate. Oggi, navigando per internet trovo un articolo vergato dal (suppongo) collega massimo Norrito sotto il titolo "La lenta agonia del Trapani il pallone e solo dei ragazzini" e come sottotitolo "Dallo spareggio per la serie B all'inferno dell'Eccellenza". Innanzi tutto è d'uopo - sempre per il dovere che ci rammenta e ci impone di rispettare quel versetto del Vangelo di Matteo 5,37, che dal lontano '59 spicca nella manichetta destra e ammonisce tutti noi, lettori del Faro - di rammentare al giovane cronista che negli anni sessanta con la guida tecnica di un certo Remondini e sotto la infaticabile ed ineguagliabile presidenza del dr. Girolamo Marchello "Il Trapani" non andò in serie B non per le proprie incapacità tecniche bensì per diversi fattori non ultimo lo stato pietoso del terreno di gioco dove il giorno precedente alla gara, sotto un'acqua torrenziale vi furono disputate delle corse di galoppo riducendo il campo simile alla crosta lunare. Da quel di a Trapani non si bevve più un certo Chinotto. Non vivendo più a stretto contatto da oltre trent'anni la realtà della Città falcata, rileggendo attentamente questa denuncia fatta dal giovane Norrito mi accorgo che nulla è cambiato. Il carattere del trapanese è rimasto tale e quale (qualche mio autorevole amico locale per via cavo è pronto a scommettere la qualsiasi cosa: è peggiorato).

Il trapanese nella sua indole non è stato mai un esuberante, mi torna in mente che in un mio scritto l'avevo definito seduto sulle panche dei viadotti della villa Margherita con la testa china in avanti coperta dal sombrero in stand by aspettando che gli altri operassero. E quando li si interpellava, pronti a criticare. A conferma di ciò mi viene in mente una frase detta durante una contestazione del pubblico trapanese nei riguardi della compagine granata allo stadio provinciale da un certo "Nizini" Tilotta, altro illustre trapanese, instancabile lavoratore, che non si tirò mai indietro: "vedì, non mi devi considerare

matto se da domenica prossima chiudo i cancelli dello stadio e non faccio entrare più nessuno a vedere la partita, pertanto per quello che incassiamo e continuo gridando il Trapani è nostro e non di questi quattro". Era la pura verità, si andava avanti con esborsi personali.

Amici miei, oggi il calcio è cambiato, svegliatevi. Non piangetevi addosso. Che significa - da quando sono arrivati a palermitani tutto è finito. Se i palermitani avevano soldi da spendere li avrebbero investiti comprando il Palermo invece di farlo comprare al petroliere Sensi.

Non lasciatevi abbindolare da nessuno, non andate a caccia delle streghe, guardate la realtà calcistica di oggi in Italia e nel mondo. Sono finiti i tempi goliardici dei vari Marchello & C., non andate dietro a candidati politici di facile promessa prelettorali. Siate fermi nei vostri propositi, ma, non dimenticate mai nessuno. Dimenticate i palermitani, sappiate eleggere alle prossime elezioni comunali a capo della res pubblica un trapanese che abbia una spiccata personalità, che abbia soprattutto tutti i presupposti a loro posto e funzionali.

Una volta raggiunto questo traguardo, non avete da fasciarvi la testa come chiamare la nuova società. Spolverate l'antica e gloriosa DRE-PANUM e lasciate che i palermitani facciano la loro strada, la vostra strada si chiama MORATTI, il quale oltre a disporre di tanti di quei giovani, ha bisogno di fargli fare esperienza ed avere una società "satellite" con uomini, tecnici suoi e mezzi propri, gli necessita per dare un naturale sbocco e un senso a tutto ciò che sta investendo con l'Inter Campus.

Non lasciatevi prendere dallo sconforto, togliete dal vostro panierino tutte le mele marce. E non dimenticate che dopo l'ingresso di una mela marcia in seno al consiglio di amministrazione del vecchio Trapani tutto andò alle ortiche. Da queste stesse colonne con Nene Novara abbiamo combattuto delle vere battaglie per il bene dell'AS Trapani. Anteponeamo il nostro petroliere a quello palermitano. Ma, attenti, per andare a discutere a Milano non può andare certamente "peppennino". Aspettate, meditate, vagliate le mosse da fare e, soprattutto, ponderateli, la fretta fa brutti scherzi. Cominciate a coinvol-

gere determinate personalità istituzionali del luogo al fine di avere la loro disponibilità personale e delle amministrazioni che rappresentano. La Direzione del Faro, ne sono certo, non rimarrà insensibile a questa esigenza sociale di Trapani. Sì, è un problema sociale. Dopo il diversivo di fare le campagne elettorali per i vari ginnizzeri che arrivano dal nord e scroccargli il buono di benzina, quale altro svago offre Trapani. Lo sballo? Meditate gente, meditate voi che siete, l'espressione di un consenso popolare.

Giorgio Ciotta

FENACOM: premiati i "Maestri del Commercio"

«I commercianti sono testimoni di una realtà storica che cambia e di questi cambiamenti, negli usi

ciò», tenutasi domenica 21 c.m., presso il salone delle conferenze della Camera di Commercio di

dimentica, ma soprattutto si è voluto lanciare un messaggio ai giovani affinché possano seguire la stessa strada e con coraggio e tenacia possano raggiungere gli stessi obiettivi».

Hanno preso parte alla cerimonia di consegna il sottosegretario agli Interni, sen. Antonio D'Alì, e l'on. Paolo Lucchese. Moderatore dell'incontro la collega Liliana Di Gesù. Un premio fuori programma è stato, inoltre, conferito ad Elio Rinaldi, per anni, instancabile assistente del presidente della Confindustria.

Alberto Fiorino



Il sen. D'Alì riceve una targa ricordo da Nino Ruello, presidente FENACOM, alla presenza del presidente CCIAA Pino Pace.

e nei costumi, sono stati i diretti protagonisti. È questo che, a nostro avviso, va premiato, questo ruolo sociale, questa presenza costante che protratta nel tempo diventa fonte viva di testimonianza e d'impegno nel rinnovamento di un paese, come il nostro, che è in continua evoluzione». Sono le parole conclusive di un appassionante excursus nella memoria, compiuto ad arte da Nino Ruello, presidente della "50&PiùFENACOM", associazione promotrice, insieme con la Confindustria, della premiazione dei "Maestri del Commer-

Trapani. Un incontro che ha visto l'assegnazione di 29 premi alla carriera consegnati ad altrettanti titolari di esercizi commerciali provenienti da tutta la provincia, che hanno ricevuto, rispettivamente, l'aquila d'argento per 15 anni di attività, l'aquila d'oro per più di 25 anni e quella di diamante per più di 50 anni di lavoro nel settore. «Oggi si è voluto non solo rendere omaggio - ha sottolineato Giuseppe Pace, presidente della Camera di Commercio - all'intensa attività lavorativa di questi commercianti di cui spesso ci si

Si ricorda che tutti coloro, collaboratori e lettori, che desiderino mandare un articolo alla nostra redazione, possono usare l'indirizzo di posta elettronica quicktp@tin.it, inviando in tal modo qualunque file in formato testo (.txt, write, word, ecc.) sia per Windows che Macintosh.

LETTERE AL DIRETTORE

I timori di Mazara

Gli "Incontri fra i popoli del Mediterraneo", che si dovevano tenere a Mazara dal 9 all'11 Novembre 2001 non si terranno più.

È stata inviata agli interessati, ospiti e relatori, una lettera del sindaco Vella in cui il primo cittadino "sentite le autorità superiori" si dichiara costretto a rinunciare alla realizzazione di un progetto di pace e di dialogo che aveva entusiasmato tutta la città.

Abbiamo ascoltato in questi giorni qualificati esponenti del mondo islamico locale i quali hanno dichiarato, quasi tutti, che non hanno versato lacrime l'11 Settembre scorso per gli attentati perpetrati contro l'America perché al

mondo muoiono centinaia di migliaia di bambini per fame a causa del "truce Occidente", senza considerare il fatto, altrettanto innegabile, che il sottosviluppo di molti paesi islamici è dovuto ai regimi dispotici e corrotti che li governano.

Ma quello che sorprende di certi islamici è la puerile mancanza di ogni senso di responsabilità: per loro la colpa è sempre degli altri!

Un altro fatto che ci preoccupa parecchio è quello verificatosi alla venuta a Mazara dell'Ambasciatore della Tunisia in Italia il quale non ha incontrato, come son solite fare le autorità tunisine di passaggio, la folta comunità tunisina di Mazara a causa della mancanza di tempo, ma noi pensiamo, invece, che la causa sia stata la paura della possibile presenza tra gli immigrati tunisini di elementi fondamentalisti che avrebbero potuto reagire in modo violento contro l'esponente di un governo arabo moderato. Se così fosse verrebbe a cadere il mito della Mazara città della convivenza tra le etnie. Ma non ci sono soltanto immigrati regolari a Mazara con il permesso di soggiorno, vi sono anche un migliaio di immigrati clandestini:

marocchini, algerini e slavi musulmani, ed è in questo mondo sommerso che potrebbero trovarsi i fondamentalisti o addirittura i talebani. D'altronde qualche segnale delle simpatie di certi islamici verso il terrorismo lo dimostrano i "Viva Bin Laden" gridati da alcuni alunni islamici ai loro insegnanti!

Inutile negare che a Mazara serpeggia una certa paura e non solo a causa degli avvenimenti americani, ma più concretamente, a causa di una serie di delitti che si sono verificati in città e che vanno dall'omicidio di una donna, a varie rapine e percosse contro anziani che vengono attribuiti agli immigrati di varie etnie, in verità sono solo sospetti, ma la paura verso l'immigrato c'è ed è palpabile.

L'onesto cronista non può non registrare gli stati d'animo della popolazione mazarese che ha perduto la propria sicurezza e la propria tranquillità, d'altronde segnali di questo malessere si risentono anche nei dibattiti in consiglio comunale dove non c'è seduta in cui i vari consiglieri non lamentino lo stato di malessere che serpeggia tra la popolazione a causa dei delitti di cui sopra.

Salvatore Ingrassia

Scuderi Spose

Prestigio, qualità, esperienza
Modelli esclusivi delle migliori firme

Trapani, via Scontrino (ang. piazza V. Emanuele) - Tel. 0923.24572

Millennium Café

bar pasticceria gelateria

VIA SEGESTA 145 - CASTELLAMMARE DEL GOLFO

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da Michele De Vincenzi, Angelo Marrone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo

91100 Trapani
Largo S. Francesco di Paola 10
Tel. 0923.555608

Tel./Fax 0923.24875
Tel. 0924.31744 - Fax 0924.34276

e-mail farogiornale@tin.it
<http://members.xoom.it/farogiornale/>

Redazione regionale
90138 Palermo - Via Houel 24
Tel. 091.336601

Direttore responsabile Antonio Calcaro
Redattore capo Liliana Di Gesù

Stampa
Fusion Graphic
Via F. Aprile - Gibellina
Tel./Fax 0924.87777

Abbonamento annuo € 20.000
Abbonam. sostenitore € 100.000
Abbonamento estero \$ 50

Casella postale 135 - Trapani
c/c postale 11425915

Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il Tribunale di Trapani al n. 64 del 10/4/59

Editore Società Cooperativa "no profit" s.r.l.
"IL FARO"

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa n. 5488, vol. 55 pag. 697

Questo numero è stato chiuso il 30 ottobre 2001

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana